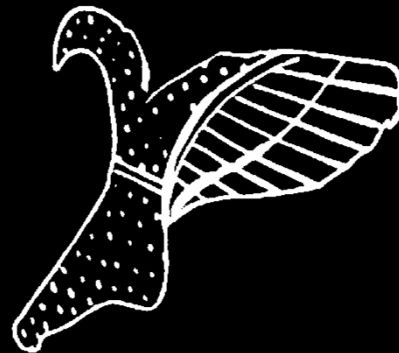


Marco CAVALIERI



**Tra antropologia del mito e
rappresentazione del potere:
la calzatura attraverso il prisma dell'Antichità**



LE GALLERIE DEGLI UFFIZI

Dialoghi d'arte e cultura Gennaio - Maggio 2020

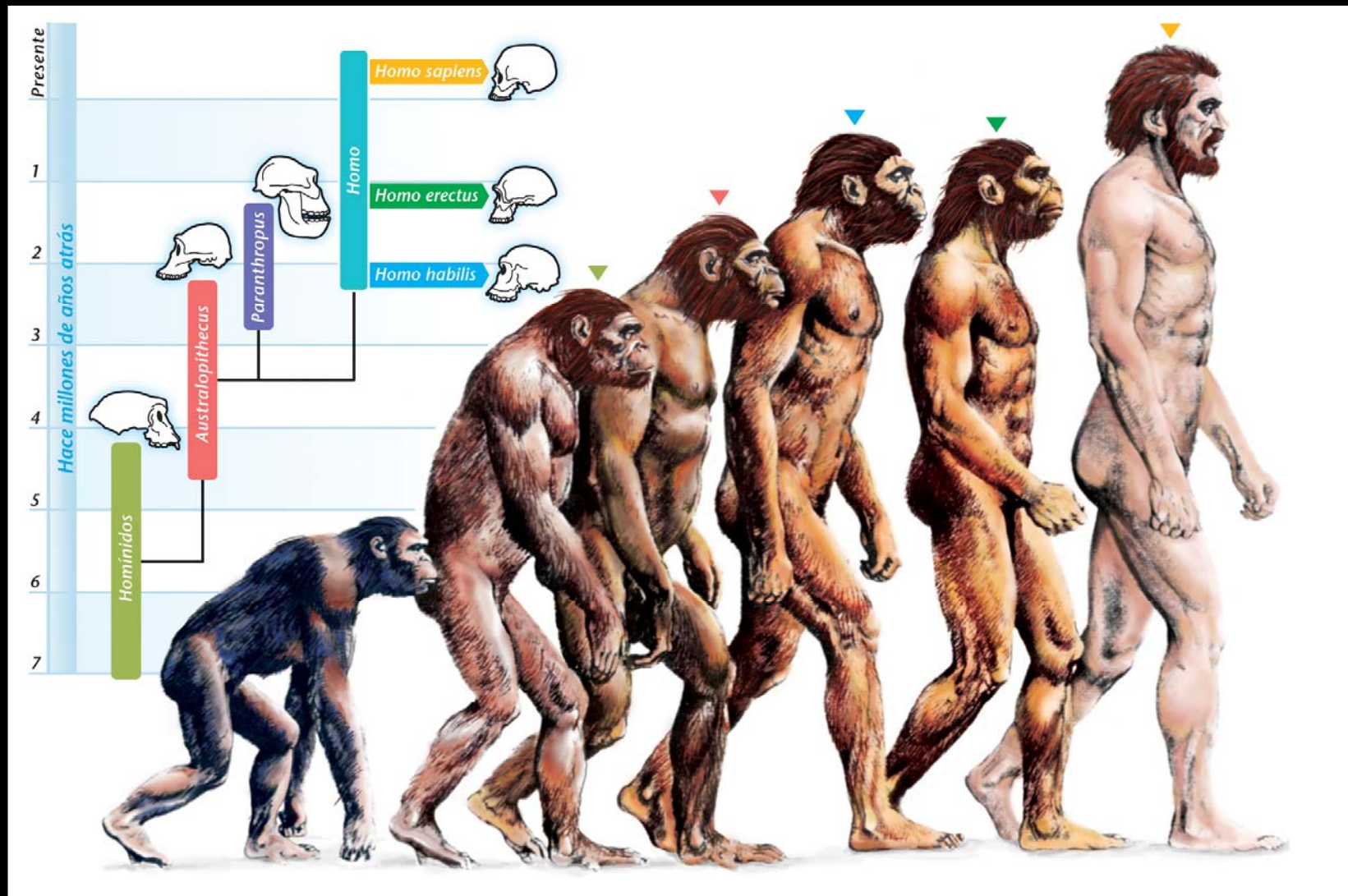
Auditorium Vasari degli Uffizi

Firenze, 8 Gennaio 2020

Ermeneutica della questione 'calzatura'

- Essa può essere strumentale, cioè la calzatura può essere analizzata con un approccio proprio all'archeologia marxista e/o post-processuale; la calzatura è concepita come uno *strumento*, un oggetto con caratteristiche materiche e finalità fattuali.
- La calzatura può essere oggetto di un'analisi antropologica, legata al mito, al significato religioso, al valore socio-culturale.
- La calzatura può essere anche oggetto di un approccio tassonomico, classificatorio – proprio dell'archeologia della produzione – atto a ricostituire, nel caso specifico, un'iconografia dell'oggetto (significante) ed un'iconologia dei suoi valori (significato). Il potere è il campo semantico del terzo punto di seguito esposto.

Strumento. La bipedia



Il primo *'veicolo'* umano: la calzatura



Ricostruzione della mummia del Similaun, Ötzi, "l'uomo di ghiaccio" vissuto 5.300 anni fa, trovato in un ghiacciaio alpino italiano al confine con l'Austria, nel 1991

Le calzature di Ötzi



- Strisce di corteccia d'albero;
- Pelle di vitello, cervo ed orso per la suola;
- Erba per foderare ed imbottire le calzature.
- Piede lungo e sottile pari a quello di un 12enne dei giorni nostri.



Hlavacek ha constatato che l'erba posta all'interno delle scarpe funzionava molto bene come isolante dal freddo e dall'umidità. "È come andare a piedi nudi, solo meglio", ha affermato lo studioso, e inoltre "sono una protezione molto comoda e perfetta sui terreni duri, per le temperature calde e per il freddo: potrebbero non essere molto attraenti, ma dal punto di vista tecnico sono molto forti, hanno un'ottima presa, e resistono bene agli urti".



Calzatura in pelle di bue, 3600-3500 a.C.,
Yerevan, History Museum of Armenia

Antropologia, mito e calzatura

‘Miti e favole da sempre sono oggetto di un grande interesse da parte degli antropologi che, per mezzo di essi, ricostruiscono la cultura, la psicologia e i riti di un popolo: il mito conserva, preservandole dall’oblio, interazioni, talora di antichissima origine, tra culto, religione e società.

Secondo un approccio socio-antropologico, il vestirsi avrebbe potuto costituire una prima espressione di controllo e supremazia: in altre parole, il fatto stesso di portare delle calzature o di non portarle, fin dall’alba dei tempi, può essere considerato quale categorizzazione sociologica, indice del rango nel clan, dello stile di vita (sedentario, itinerante, guerriero, religioso, etc.).

Le favole, i miti e la letteratura sono ricchi di eventi, aneddoti, talora metaforici, dove la calzatura svolge ruoli differenti, talora come protagonista, talaltra come metonimia del piede, assumendo connotazioni legate a ricchezza, potere e financo seduzione’.

Quale mito?

Quello classico, inteso, con le parole di Cesare Pavese:
non solo “idee nuove, ma pensieri già da noi pensati, che acquistano
sulla pagina un suggello di conferma”. *Il mestiere di vivere* 1952.

Il mito di Empedocle



Tratto da *Teatro Geografico antiguo y moderno del Reyno de Sicilia*, 1686.
Codice cartografico manoscritto, in due volumi, conservato a Madrid - Archivo
General y Biblioteca del Ministerio de Asuntos Exteriores y de Cooperacion.

Sandalia tirrenika



Sandali con elementi in bronzo e suola in legno dal Museo gregoriano Etrusco. Periodo orientalizzante

Il mito di Rhodopis / Cenerentola / Ye Xian

‘...un giorno, mentre faceva il bagno, la Fortuna, che è solita realizzare ciò che nessuno immagina e si aspetta, compì a suo vantaggio un fatto destinato a premiare non l’intelligenza ma la bellezza. Rhodopis, dunque, faceva il bagno e le ancelle custodivano le vesti, quando un’aquila – scesa in picchiata – le rubò un sandalo e volò via: lo portò a Menfi, dove il faraone Psammetico stava amministrando la giustizia, e glielo lasciò cadere in grembo.

Egli, meravigliato per le armoniose proporzioni del sandalo e la grazia della sua fattura e per il comportamento dell’aquila, diede ordine di ricercare per tutto l’Egitto la donna a cui apparteneva quel calzare: e quando la trovo, la prese in moglie’.

Ael. Varia Historia 13, 33.



Arazzo fiammingo (seta e lana, 302.3 x 342.9 cm) del XVII secolo, rappresentante la favola di Rhodopis secondo il racconto di Strabone, FAMSF.

Il loto d'oro: la pratica dei piedi fasciati in Cina



Il mito di Hermes: le ali ai piedi



Hermes a riposo, bronzo, copia romana di un originale greco attribuito a Lisippo, IV sec. a.C. proveniente dalla Villa dei Papyri di Ercolano, rinvenuta nel 1758, oggi al MAN Napoli.

Il mito di Hermes: le ali ai piedi

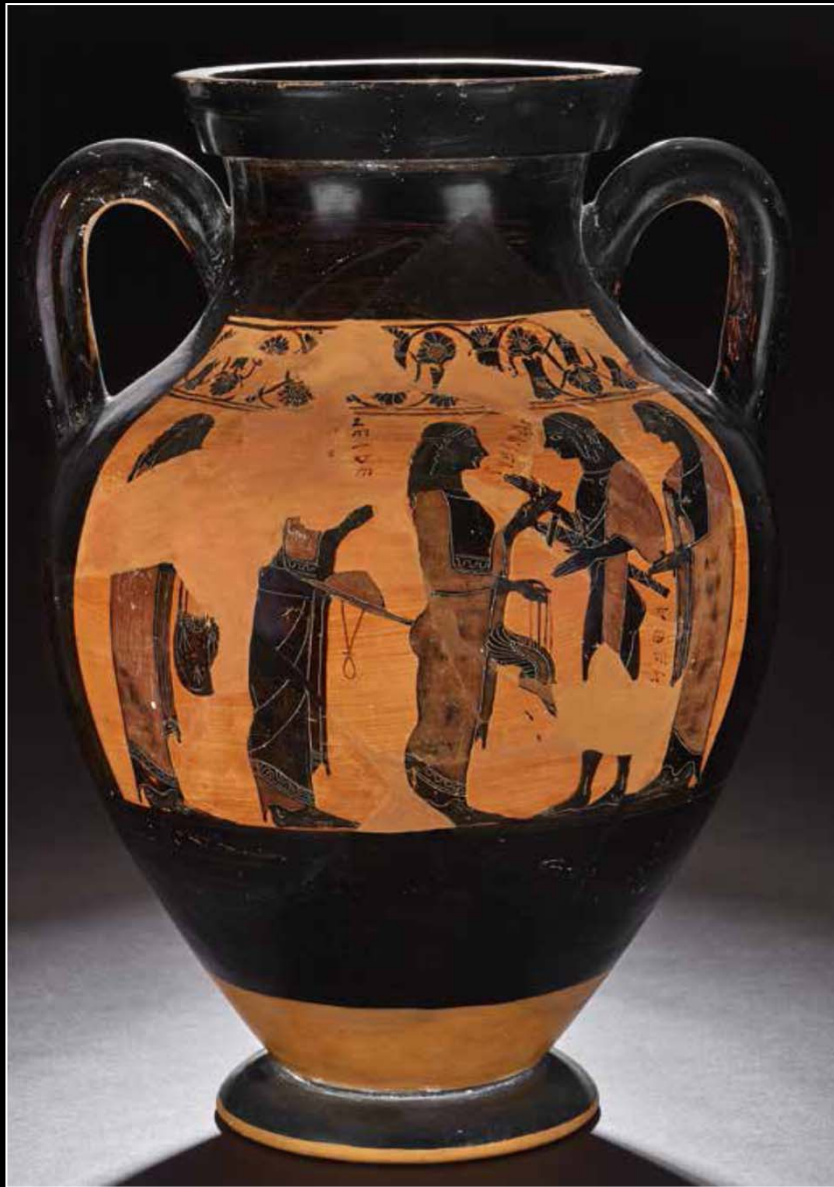


Euphronios, morte di Sarpedonte, *Cratere attico a figure rosse*, 515 a.C., Museo di Villa Giulia, Roma



Pittore Tithonos (attr.), *Lekythos attica a figure rosse*, 480-470 a.C., New York, The Metropolitan Museum of Art

L'intreccio dei miti: Hermes e Perseo



Anfora calcidese a figure nere con Atena, Perseo e le Ninfe, 550 a.C., Londra, The British Museum

L'intreccio dei miti: Hermes e Perseo



Dettaglio di *anfora corinzia a figure nere*, 575-550 a.C., rappresentante il mito di Perseo ed Andromeda, Altes Museum, Berlino



Pinax di IV stile pompeiano, 62 - 79 d.C.; rinvenuto tra 1824-1825, nel peristilio della Casa dei Dioscuri a Pompei, MAN Napoli.

Calzature alate: le prime attestazioni iconografiche



Metopa fittile, dal Tempio C di Thermós (Etolia), 620-610 a.C.,
Atene, National Archaeological Museum

Calzatura, iconografia e significato



Mausoleo di Galla Placidia, prima metà del V secolo, all'incirca dopo il 425 d.C., Ravenna, poco distante dalla basilica di San Vitale.

Calzatura, iconografia e significato



Calzatura, iconografia e significato



Calzatura, iconografia e significato



Ravenna, battistero neoniano o degli Ortodossi;
mosaici databili al 458-460 d.C.



Ravenna, Battistero neoniano o degli Ortodossi; mosaici databili al 458-460 d.C.

La simbologia del potere

‘I suoi polpacci risuonano del purpureo fulgente coturno; strinse le gambe regali con lacci punicei ottenuti con pelli partiche trattate con fuco campano, con cui il principe romano vittorioso è solito calpestare i tiranni domati e piegare i colli dei barbari. Hanno colore più intenso delle rose sanguigne, il rossore le rende mirabili e, morbidissime al tatto, sono state scelte per le sacre piante. L’uso di tale ornamento spetta soltanto agli Augusti sotto i piedi dei quali scorre sangue regale...’.

In laudem Iustini II

La simbologia del potere



Cristo vincitore, 494-519 d.C., Ravenna, Cappella del Palazzo Arcivescovile, Museo Arcivescovile

La simbologia del potere



Corteo di Giustiniano, VI sec. d.C., Ravenna, basilica di San Vitale

La simbologia del potere



Grazie della vostra attenzione!